

# Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne

SALA DELLE CARTE – ILO VIA PANISPERNA 28 ROMA 27 NOVEMBRE 2012

## LA VIOLENZA SULLE DONNE

### *Le analisi e le proposte*

In occasione della **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne**, voglio ricordare la prima **Giornata Mondiale delle Bambine** proclamata dall'ONU **l'11 ottobre 2012** per garantire alle bambine di tutto il mondo istruzione, salute, protezione dalla violenza e dagli abusi.

Perché questo collegamento, perché anche oggi, soprattutto oggi, non possiamo e non dobbiamo dimenticare che le bambine di oggi saranno le donne di domani, come non dobbiamo dimenticare che la violenza ha molteplici aspetti, a volte più subdoli, a volte purtroppo ormai troppo spesso, più chiari e delineati.

Non dobbiamo dimenticare che, anche quando l'oggetto della violenza non siano direttamente i bambini e le bambine, essi, come spettatori di violenza inevitabilmente la subiscono e ne pagano le conseguenze, conservando ferite profonde che ne lacerano l'integrità ed il futuro.

Bambine sottoposte a troppe violenze tra le mura di casa, i bambini e le bambine, proprio per la loro vulnerabilità, sono, appunto, particolarmente esposti ad abusi e violenze.

Nel mondo l'ONU stima che da 500 milioni a 1 miliardo e mezzo di minori siano sottoposti a qualche forma di violenza o abuso.

**Per maltrattamento con violenza fisica** si intende l'inflizione volontaria al bambino di traumi e di lesioni di diverso genere.

Il maltrattamento affettivo e psicologico, oltre ad essere la forma più diffusa di violenza di un adulto contro un bambino, è nello stesso tempo la forma più difficile da riconoscere.

Il maltrattamento tra le mura domestiche è quello più frequente fino ai 13 anni, mentre vi è una predominanza extrafamiliare dai 13 ai 18 anni. Le stime ufficiali non fanno distinzione di sesso, ma gli esperti sono concordi nel dire che i maschi sono maggiormente esposti al rischio di violenze fisiche, mentre le

femmine a quello di abusi sessuali.

Non appare nelle statistiche **la violenza assistita**, quella più ricorrente e meno riconosciuta e denunciata.

Essa viene definita come **quella forma di maltrattamento psicologico che si manifesta tutte le volte in cui un bambino si trova esposto a forme di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica esercitata sulle figure che costituiscono per lui un punto di riferimento (genitori, fratelli e sorelle maggiori) o su persone a lui legate affettivamente che siano adulte o minori.**

Il legislatore, moltissimi anni fa, quando certamente la spirale della violenza era forse meno grande, con purtroppo grandissimo intuito, inserì una norma nel codice penale, novellata come "corruzione di minore".

Era una norma che vedeva la luce nell'ambito della legge che segnò un fortissimo cambiamento culturale nel nostro panorama legislativo: la legge n. 66/96 che modificava i delitti sessuali, trasformandone il contenuto profondo novellandoli da delitti contro la morale a reati contro la persona.

Quella legge rappresenta un importante spartiacque, e appare incredibile pensare che ancora, in Europa, moltissimi Stati, quale ad esempio la Francia, considerino i reati sessuali delitti contro la morale pubblica.

All'interno della norma fu previsto il reato di corruzione di minore, nel momento nel quale un adulto facesse assistere il minore stesso ad atti sessuali: questa norma è stata da me proposta per essere inserita all'interno della Convenzione denominata poi di Lanzarote, attualizzandola per le nuove fattispecie di reato, quali ad esempio i reati di della pedopornografia , ed accettata, ha visto la luce con un logo tutto Italiano all'interno della nuova convenzione.

Orbene, a mio avviso, dovremmo porci finalmente il problema di novellare anche quella che dal p.d.v. sociologico è chiamata "violenza assistita" e che oggi trova sostegno si nella giurisprudenza, si nei procedimenti che possono poi sfociare nella perdita della potestà genitoriale per il genitore violento, si nelle tante relazioni che vengono effettuati dagli stessi operatori delle forze dell'ordine quando si trovano praticamente a contatto con situazioni violente alle quali i bambini assistono, ma che non avendo un fondamento in qualità di fattispecie di reato, non è mai adeguatamente punita.

**Oggi siamo qui per lavorare tutti quanti insieme a vari livelli, per creare occasioni di scambio di buone prassi, di protocolli d'intesa, di mozioni, di Convenzioni che tutelino gli elementi più vulnerabili della società: donne e minori.**

Questo pomeriggio partirò per **Ankara**, dove si terrà una riunione organizzata dal Consiglio d'Europa per discutere delle buone prassi dei Paesi Europei in tema di protezione all'infanzia, per discutere di quanto è stato fatto ma soprattutto di quanto potremmo in futuro fare per proteggere i bambini e le bambine da tutti i tentativi ma soprattutto dalle azioni violente che rappresentano un attacco all'integrità al mondo dell'infanzia.

Il Seminario di lavoro si propone un scambio di esperienze europee in attuazione delle strategie nazionali integrate contro la violenza nei confronti dei bambini, che permetterà di discutere i modi per colmare le lacune nella responsabilità e nella sensibilità della salvaguardia del diritto dei bambini e dell'eliminazione della violenza contro i bambini stessi, con un'attenzione particolare ai paesi sotto l'UE e alla Politica europea di vicinato.

Il progetto al quale in questo contesto partecipo per l'Italia, ormai da anni, si chiama: "Costruire un Europa per e con i bambini".

**Ciò è quello che noi dovremmo fare tutti insieme: costruire un Europa "a misura" di bambino.**

Da moltissimi anni l'Italia ha iniziato a sostenere un percorso di aggiornamento, legislativo e non, per dotarsi dei migliori e più avanzati strumenti per sostenere quest'obiettivo che rientra di diritto nella parte più importante dei diritti umani: i bambini rappresentano il futuro dell'umanità, l'anello fondamentale delle famiglie e come tali deve essere protetti e tutelati da ogni forma di violenza.

Certamente siamo in grado di affermare a gran voce che il percorso dell'Italia sia stato da sempre completo e che il legislatore si sia dotato di tutti gli strumenti utili per tutelare questo diritto alla protezione ed alla prevenzione di ogni forma di violenza, che sia domestica e non.

### **Quali strumenti?**

L'impianto normativo Italiano, predisposto dal legislatore sin dagli anni 90, è un sistema integrato e completo fatto di norme e delle relative sanzioni, in ambito penale, civile ed amministrativo, nonché fatto da prassi giudiziarie e prassi amministrative che puntualmente vengono applicate utilizzando delle corsie preferenziali quando a patire la violenza è un soggetto debole, donna o minore.

Quello che oggi, a mio avviso, va ripetuto a gran voce è l'assunzione di responsabilità da parte di tutti: se continua a essere presente questa spirale di violenza che colpisce le nostre donne e che colpisce le nostre bambine vuol dire che ancora, nonostante tutto, ci sia ancora molto da fare.

Come abbiamo detto, molto è stato fatto, in termini di previsioni legislative, sia per le donne sia per i minori, basti pensare al corollario di leggi che il nostro

Paese possiede: dalla legge n. **66/96**, alla legge n. **268/98** aggiornata con la n. **38/2006**, alla legge n. **154/2001**, Misure contro la violenza nelle relazioni familiari, al Decreto-legge 23 febbraio 2009, n. 11- "**Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori**" convertito con modificazioni dalla L. 23 aprile 2009, n. **38** che ha anche introdotto l'art. 612 bis, quale previsione del c.p. della fattispecie delle molestie o **stalking**, alla recente legge n. **172/2012** di ratifica della **Convenzione di Lanzarote** che ho avuto il piacere e l'onore di negoziare come Capo delegazione per l'Italia, e della quale ho redatto larga parte del DDL, al tempo nel quale coordinavo tutte le attività nazionali ed internazionali dell'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile, e per ultimo il più recente impegno per l'apertura alla firma della nuova **Convenzione di Istanbul**.

La lettura e l'approfondimento dei dati sulle bambine mutilate, violentate, costrette a matrimoni precoci, a prostituirsi, a diventare soldato, devono costituire, pertanto, nuovo stimolo per accrescere la nostra consapevolezza sull'urgenza di agire e di intervenire per porre fine alle atroci violenze che subiscono, ogni giorno nel mondo, bambine e ragazze.

Parliamo di **dati d'infanticidio**, dati che pensiamo appartengano a Paesi lontani, rari, invece il fenomeno degli aborti selettivi riguarda anche l'Italia, seppur in maniera meno grave rispetto ad altri paesi. Alcuni studi hanno, infatti, evidenziato come anche nel nostro paese manchino all'appello alcune centinaia di bambine, soprattutto di origine cinese e indiana. Ancora oggi alcune coppie si rivolgono principalmente a studi privati per eseguire analisi come la villocentesi e scoprire il sesso del feto. Solo a questo punto si presentano in ospedale per richiedere l'interruzione volontaria di gravidanza nei termini permessi dalla legge, oppure provano a praticare un aborto "casalingo" indotto da farmaci.

Le **mutilazioni genitali femminili (Mgf)** sono state definite dall'Organizzazione Mondiale della Sanità come "la parziale o totale rimozione dei genitali femminili esterni o altre lesioni ai genitali femminili senza che ci sia una motivazione medica".

Nel mondo sono circa 130 - 140 milioni le ragazze e le donne che hanno subito la circoncisione (asportazione della punta del clitoride), l'escissione (asportazione del clitoride e taglio delle piccole labbra) o l'infibulazione in cui vengono asportate anche le grandi labbra, cui segue la cucitura della vagina.

**Il 6 febbraio** si celebra la Giornata Mondiale per l'eliminazione delle Mutilazioni genitali femminili. L'anniversario è stato proclamato dall'Onu nel 2003.

Esse devono essere considerate una gravissima violazione dei diritti umani, come riconosciuto dall'Onu sin dal 1979 con la Convenzione per l'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (**Cedaw**) nonché del diritto fondamentale alla salute e all'integrità fisica delle donne e delle bambine anche

ai sensi della Dichiarazione e Programma di Pechino - IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, 1995.

Le MGF sono praticate principalmente su bambine tra i 4 e i 14 anni di età.

Secondo alcune fonti nel nostro paese sarebbero a rischio 93.000 donne e fra loro più di 7.700 bambine.

La maggior parte di loro è costretta a subire il taglio quando non ha ancora compiuto 10 anni.

A volte le vittime hanno solo tre anni.

Le MGF sono discriminatorie e violano il diritto delle bambine alla salute, alle pari opportunità, a essere tutelate da violenze, abusi, torture o trattamenti inumani, come prevedono tutti i principali strumenti del diritto internazionale.

R

appresentano una delle cause di morte delle bambine, per shock emorragico (le perdite ematiche sono cospicue) a quello neurogenico (provocato dal dolore e dal trauma), all'infezione generalizzata (sepsi).

L'Italia ha una legge in materia, la **n. 7/2006**, considerata una delle più avanzate al mondo, che ha finanziato numerose campagne di informazioni nei paesi interessati.

Un fenomeno nascosto. Nel nostro Paese non esistono infatti dati ufficiali sul questo fenomeno nascosto visto che chi pratica questa usanza può essere punito con una pena che può arrivare a 12 anni di reclusione.

Abbiamo una legge ad hoc che proibisce la pratica, ma per formulare politiche efficaci è cruciale conoscere l'entità del fenomeno: per questo sarebbe opportuna l'istituzione, a livello nazionale o meglio europeo, di un **osservatorio** che monitori il fenomeno e fornisca una stima della sua diffusione.

Da qualche tempo il Ministero della Salute ha pubblicato le Linee guida destinate agli operatori socio-sanitari.

Va rilevato, inoltre, che da novembre 2009, inoltre, è attivo il **numero verde gratuito 800 300 558 del Ministero dell'Interno**, disponibile dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 14.00 e dalle 15.00 alle 20.00, dedicato principalmente ad accogliere segnalazioni e notizie di reato realizzate sul territorio italiano, a fornire informazioni sulle strutture sanitarie e sulle organizzazioni di volontariato vicine alle comunità d'immigrati provenienti dai Paesi dove sono eseguite le pratiche di Mgf.

Il servizio, gestito dalla Direzione centrale anticrimine del Dipartimento della pubblica sicurezza, è nato dalla collaborazione tra Ministero dell'Interno e la PCM: le telefonate sono ricevute da personale specializzato del **Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato**, se non erro seconda divisione, che, oltre all'assistenza, ha il compito di comunicare le eventuali notizie di reato alle Squadre Mobili territorialmente competenti.

Venerdì 14 giugno il Parlamento europeo riunito in plenaria ha votato a maggioranza assoluta una risoluzione congiunta per porre fine alle mutilazioni dei genitali femminili (Mgf).

Come annunciato il 18 ottobre dal Ministro degli Esteri, S.E. Terzi è stato finalmente “Calendarizzato un progetto di risoluzione all’Onu” contro le mutilazioni dei genitali femminili (MGF)

### **Bambine che lavorano e sfruttamento domestico, bambine che non hanno diritto allo studio, “bambine invisibili”.**

In Italia è difficile valutare con precisione il fenomeno della violenza sulle bambine perché non esiste un monitoraggio sistematico a livello nazionale, gli unici dati certi sono quelli delle Forze dell’Ordine: gli ultimi disponibili (2010) parlano di 4.319 delitti di abuso e violenza sui minori commessi e denunciati (nel 2009 erano stati 4.211).

Il 64% erano bambine e ragazze, un dato questo che conferma l’estrema vulnerabilità del sesso femminile, anche durante l’infanzia e l’adolescenza.

### **Violenze sessuali, violenze che portano malattie sessualmente trasmissibili, Aids, gravidanze indesiderate ed aborti clandestini.**

**La mancata educazione sessuale e accesso limitato ai metodi contraccettivi** spesso hanno come conseguenza diretta le gravidanze indesiderate. Il conseguente ricorso all’aborto è un ulteriore elemento che mette a rischio la vita di milioni di adolescenti: secondo una stima dell’Organizzazione Mondiale per la Sanità ogni anno sono circa 2 milioni e 500mila le adolescenti che decidono di abortire ma non hanno la possibilità di accedere a strutture sanitarie adeguate.

Le **violenze perpetrate da parte del partner**, sono tra le principali cause di mortalità tra le donne in tutto il mondo.

Anche se la violenza familiare contro donne e ragazze è difficile da quantificare, quel che è certo è che le adolescenti sono più esposte ad abusi rispetto alle ragazze che si sposano più tardi, specialmente se la differenza di età con il marito è molto elevata.

Ancora più inquietanti sono le stime sulle **spose bambine** di sotto i quindici anni: l’Organizzazione Mondiale della Sanità calcola che siano almeno due milioni l’anno.

Quel che è certo è che le conseguenze di un matrimonio precoce sono gravi. Le ragazze che si sposano troppo giovani abbandonano la scuola, poiché le tradizioni e abitudini sociali incoraggiano chi pensa che l’educazione sia meno importante per le bambine rispetto ai maschi, e corrono il rischio di essere intrappolate in una spirale negativa che comporta abusi e violenze sessuali, gravidanze precoci, maggiori rischi di morire di parto dal momento che il loro

corpo non è ancora pronto per affrontare questa esperienza. Inoltre il matrimonio precoce è associato a un maggior rischio di infezioni trasmesse sessualmente, al rischio di contrarre l'Aids.

Per le spose-bambine, inoltre, è molto complicato anche ottenere il **divorzio**. In molti Paesi le donne si trovano in condizioni di svantaggio nel momento in cui chiedono la rottura del matrimonio. Il marito, invece, può ripudiare la moglie unilateralmente, senza bisogno di comparire davanti al giudice: gli è sufficiente pronunciare la frase "Divorzio da te".

Ci sono poi casi in cui le giovani vittime di stupro sono addirittura costrette a sposare il proprio aguzzino per salvare la propria reputazione: **il matrimonio riparatore esiste ancora!**

### **La tratta: Terres des Hommes lo ha definito uno scandalo attuale-**

A livello mondiale, l'Organizzazione internazionale del lavoro parla di circa 12,3 milioni di adulti e bambini, costretti al lavoro forzato e alla prostituzione coatta.

Il rapporto annuale "Trafficking in Persons" del Dipartimento di Stato americano ipotizza che le vittime di trafficking internazionale siano dalle 600 alle 800mila ogni anno, la metà della quale minori. Cifra cui vanno aggiunte le vittime di trafficking all'interno dei confini nazionali.

Una ricerca condotta nel 2006 dall'UNODOC tra le oltre 21mila vittime di tratta identificate in 111 Paesi del mondo evidenzia che bambine e ragazze rappresentano il 13% del totale contro il 9% dei coetanei maschi.

Le bambine sono trafficate per diversi scopi: il principale consiste nello sfruttamento della prostituzione che coinvolge, a livello globale, circa il 79% delle vittime di trafficking.

Ci sono poi le piccole schiave, che sono vendute per svolgere lavori domestici o essere impiegate all'interno di fabbriche e piccole manifatture, infine le ragazze che sono trafficate per finire nella trappola dei matrimoni forzati.

L'Organizzazione mondiale del lavoro stima che siano 1 milione 800mila i bambini costretti a **prostituirsi**, coinvolti nell'industria del porno oppure nel turismo sessuale. La stragrande maggioranza è di sesso femminile.

### **IL PEDOBUSINESS ON LINE: TRA I BAMBINI DIMENTICATI LA MAGGIORANZA È FEMMINA.**

Nella Convenzione di Lanzarote uno degli articoli per i quali, come Capo delegazione ho combattuto di più affinché fosse inserito nel testo, è stato quello relativo all'identificazione delle vittime di pedopornografia on line: bambini invisibili, bambini dimenticati, senza luogo, senza origine, senza tempo, vittime di una violenza che include tutte le tipologie di violenza: lo stupro, la pornografia, la prostituzione, le malattie, la droga, la morte.

